

# Micro e piccole imprese in 14 anni -37% di credito

## I NUMERI

ROMA In Italia il 95% delle aziende è rappresentato da micro e piccole imprese. Sono 5,5 milioni e senza di loro non ci sarebbero crescita, visto che costituiscono larga parte del tessuto imprenditoriale del Paese. Ma, nonostante ciò, hanno sempre meno accesso al credito. Lo rivela il "Libro bianco sul credito alle mpi" presentato ieri a Roma e realizzato da Federkasse, Banca Aidexa, Innexa, Confidi Systema!, Finpromoter e il gruppo Nsa, con il contributo di Unioncamere.

## IL LIBRO BIANCO

Dal 2011 al 2024 lo stock di finanziamenti alle imprese con meno di 20 addetti è calato di 64 miliardi, passando da 171 a circa 107 miliardi di euro. Una riduzione pari al 37%, che non accenna a rallentare. Nella seconda metà del 2025 il credito complessivo alle imprese è tornato a crescere dell'1,2%, ma quello destinato alle micro e piccole imprese ha registrato un'ulteriore contrazione di circa 5 miliardi.

I costi elevati per l'istruttoria dei piccoli prestiti sono uno dei fattori che ostacolano l'accesso al credito da parte delle imprese più piccole, insieme alle asimmetrie informative, ai tempi lunghi di recupero delle garanzie reali e al progressivo ridimensionamento delle reti bancarie sul territorio. Il Libro bianco riconosce però al Fondo centrale di garanzia un ruolo determinante nel facilitare l'accesso al credito delle Pmi, evidenziandone l'efficacia durante la pandemia e il limitato impatto sui conti pubblici. Allo stesso tempo, l'analisi mette in luce un elemento critico. Nel primo semestre del 2025 circa due terzi delle garanzie, il 66%, sono state concesse a imprese già considerate bancabili, mentre il credito alle realtà più piccole ha continuato a ridursi. Il Fondo, suggerisce la ricerca, dovrebbe intervenire invece lì dove il mercato non riesce a farlo. Migliorare l'accesso ai finanziamenti delle micro e piccole imprese significa intervenire su uno dei principali fattori di competitività del sistema produttivo italiano. Per risolvere quello che gli autori dello studio definiscono un «paradosso strutturale» occorrerebbe però un sistema di monitoraggio più tempestivo e integrato del credito alle micro e piccole imprese, capace di misurare con maggiore precisione l'efficacia del Fondo e individuare rapidamente le aree di maggiore criticità.

Questa è una delle cinque linee di intervento su cui il Libro bianco consiglia di concentrarsi. Un'altra riguarda il superamento dell'aliquota unica di garanzia a favore della reintroduzione di percentuali differenziate in base al rischio dell'impresa, in modo tale da concentrare il sostegno pubblico sui soggetti maggiormente esposti al razionamento del credito.

## LA MODULAZIONE

Gli autori della ricerca insistono poi sull'importanza di modulare le coperture in funzione della dimensione aziendale e di istituire un comparto dedicato alle garanzie di

portafoglio per i piccoli finanziamenti, con procedure semplificate e soglie di accesso ridotte, valorizzando il ruolo dei Confidi nell'intermediazione. Infine, secondo il Libro bianco il livello delle garanzie andrebbe legato alla durata dei finanziamenti, così da premiare il credito a medio-lungo termine rispetto a quello di breve periodo, considerato più favorevole alla stabilità finanziaria e agli investimenti.

Francesco Bisozzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA